



DEFINIZIONE

Mitezza

Trattasi dell'atteggiamento docile e mansueto, ispirato a un senso di paziente e benevola umanità.

[Contrari: impaziente, inesorabile, intransigente, agitato, arrogante]

[Sinonimi: benevolo, bonario, clemente, indulgente, paziente]



FINALITÀ DELL'INCONTRO

Aiutare il ragazzo a gestire eventuali conflitti scoprendo le reazioni che innescano in lui e coltivando la mitezza vissuta e proposta da Gesù per vivere in comunione con gli altri.



GIOCO DI AVVIO

Il gioco si svolge su più manches con inversione di ruoli.

I ragazzi, divisi in coppie, scelgono chi è il “tiratore” e chi la “pedina”: obiettivo di ogni coppia è avvicinarsi alle coppie avversarie per “toccare” più pedine possibili. Le pedine sono disposte liberamente all’interno di un’area di gioco non troppo ampia. Si può “toccare”, e quindi fare punto, solo nel proprio turno di gioco.

A turno, il tiratore di ogni coppia deve tirare due dadi: in uno sono scritti i numeri da 1 a 6, nell’altro le quattro direzioni (avanti, indietro, destra, sinistra, avanti, indietro). Il tiro determina il numero di passi e la direzione che la pedina deve percorrere. Al tiro dei dadi:

- se compare lo stesso numero della coppia precedente, chi ha tirato i dadi guadagna un punto
- se compare la stessa direzione della coppia precedente, la pedina deve tornare al punto di partenza
- se compare sia la stessa direzione che lo stesso numero della coppia precedente, tutte le altre coppie perdono un punto.

Terminato il gioco, l’educatore invita i partecipanti a chiedersi:

- durante il gioco, qual è stata la mia reazione nel momento in cui dovevo tornare al punto di partenza oppure quando perdevo un punto?
- Quale, invece, la reazione quando guadagnavo un punto “gratis”?
- Come mi sono sentito dopo aver reagito in questi modi?



LA VITA

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra». È un’espressione forte, in questo mondo che fin dall’inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c’è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. [...]

Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza; è quello che Lui praticava con i suoi discepoli. [...] Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. [...] Qualcuno potrebbe obiettare: "Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole". Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. (cfr. Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, nn. 71, 72 e 74)

LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-10)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

AGGANCIO LITURGICO



Nella Celebrazione Eucaristica Gesù, mite agnello, si fa pane, e pane spezzato per poter essere donato, condiviso, per fare di noi un solo corpo in lui. Scambiandoci un segno di pace anche noi proviamo a vivere la pace che ci viene da lui, affrontando risentimenti, rancori e divisioni per essere autentici fratelli nella fede, riuniti in un unico corpo a formare la Chiesa.



PREGHIERA

Gesù sei nel mio cuore.

Io credo nel tuo amore fedele per me.

Custodiscimi nel tuo cuore, perché io ti appartenga.

Nulla mi separerà dal tuo amore.

Gesù, mite e umile di cuore,
rendi il mio cuore mite e umile come il tuo.

Io ti appartengo e tu puoi fare di me qualsiasi cosa ti piaccia,
e nulla mi separerà dal tuo amore.

Insegnami come dare la tua mitezza, la tua bontà,
il tuo pensiero che sazia,
cosicché tutti possano capire e vedere quella mitezza,
quella bontà, quel pensiero che sazia.

Possano accorgersi che io ti appartengo.

(Madre Teresa di Calcutta)



IMPEGNO

Se si presenteranno delle situazioni di conflitto con i compagni di scuola, di squadra o di servizio, cercherò di affrontarle come occasioni per crescere nella capacità di voler bene ed essere "portatore di pace". Appena ne avrò la possibilità, pregherò per il compagno con cui ho avuto delle difficoltà, chiedendo al Signore di aiutarmi a guardarlo con i suoi occhi.

